

ASSEMBLEA RESPONSABILI E COORDINATORI CIIS
Regionali e Diocesane
8 - 9 – 10 Novembre 2024-Roma

Ci siamo incontrate a Roma presso la Casa di Esercizi Passionisti l'8 il 9 e il 10 Novembre per riflettere e discutere sul tema:

“Questione educativa non più rinviabile. Famiglia – Famiglie. Cristiani nella storia: come?”

Abbiamo gustato, nel pomeriggio di venerdì, la presenza di Mons. Pierantonio Tremolada - Vescovo di Brescia – che ci ha arricchite con una catechesi molto interessante sullo sguardo di Gesù. Nella persona di Gesù vi è il primato della relazione, una relazione incarnata, una relazione con gli altri.

Gesù compie spesso questo gesto, spinto unicamente dal desiderio di volerci guardare e incontrare nella nostra verità e nella nostra bellezza più profonda; guarda negli occhi i ricchi, i potenti, i peccatori, le prostitute, i ladri, i poveri, gli ammalati, gli invisibili, i bambini.

Attraverso lo sguardo di Gesù passa l'Amore. La profondità dello sguardo di Gesù è l'Amore che non è fine a sè stesso, non si ferma ad osservarci ma ci accoglie, ci perdona, ci guarisce, ci consola, ci chiama, ci salva, ci rinnova, ci compatisce, ci benedice: è capace di andare sempre oltre. Egli guarda negli occhi le persone che incontra ed entra nel loro profondo, al cuore fino a cogliere le intenzioni e, sovente, a svelarle. Gli occhi lasciano intravedere il mondo interiore.

Pensando alla chiamata di Matteo (Mt 9,9) Gesù vede certamente un pubblicano, come tutti, ma anche un discepolo, un potenziale apostolo perché il Suo sguardo su di noi è capace di amare la realtà e di comprenderla secondo una profondità integra e piena, Egli vede la verità nascosta delle cose. Quando Gesù vede molta folla prova compassione e si commuove perché *“erano come pecore senza pastore”*

Occorre scoprire che gli occhi di Gesù sulla realtà, su di noi, vedono, leggono e scrutano la nostra bellezza, la nostra sofferenza, la nostra verità, superano l'apparenza e guardano tutto dalla prospettiva di Dio perché il Suo sguardo è profondità, il Suo sguardo è tenerezza, il Suo sguardo è Amore. E' da tutto questo che ci dobbiamo sentire avvolti.

Sabato mattina abbiamo ascoltato con molta attenzione un video messaggio di Papa Francesco riguardante il “Patto Educativo Globale”.

Un invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti.

Ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente, per una educazione più aperta ed inclusiva capace di dialogo costruttivo per formare persone mature per una umanità più fraterna.

Ogni cambiamento, dice Papa Francesco, ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. Occorre costruire un “villaggio dell'educazione”.

Un proverbio africano dice che “per educare un bambino serve un intero villaggio” e per prima cosa occorre *avere il coraggio di mettere al centro la persona.*

Tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare altri modi di intendere l'economia, la politica la crescita e il progresso. Un percorso in cui viene messo al centro il valore di ogni creatura in relazione con la realtà che la circonda e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto.

Inoltre è importante *il coraggio di investire le migliori energie* con responsabilità e creatività per avere persone aperte, responsabili, disponibili a trovare il tempo per l'ascolto, il dialogo e la riflessione capaci di costruire relazioni con le famiglie e con la società.

E ancora, *coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità.* Il servizio è necessario per la cultura dell'incontro, lavorare accanto ai più bisognosi, stabilire

prima di tutto relazioni umane di vicinanza e di solidarietà. Sperimentiamo nel servizio che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Con il Prof. Domenico Simeone – Ordinario di Pedagogia Generale e della Famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ci siamo impegnate nella sintesi di vari gruppi che si sono formati sul tema “Centralità della relazione ed emergenza educativa oggi” Si è sottolineato che l'educazione nasce da una relazione, non è solo privata ma chiama in causa la Comunità. Non si può educare senza guardare il futuro con speranza. I problemi sono anche opportunità perché si possa costruire qualcosa di nuovo.

Ricostruire il patto educativo vuol dire ricostruire le relazioni, reimmaginare un futuro insieme e avviare un dialogo con tutti.

Oggi i giovani sembrano naufraghi in una zattera, ma noi siamo diventati adulti perché qualcuno si è preso sempre cura di noi. La relazione educativa è una relazione che chiede a noi di crescere: mentre educiamo l'altro, educiamo noi stessi.

L'ultimo intervento dal titolo “Crisi della famiglia tradizionale e nuove realtà di famiglia. Prospettiva cristiana e possibilità di dialogo”, è stato tenuto da Don Maurizio Chiodi – Docente di Teologia Morale fondamentale Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - Milano

Ha sottolineato che oggi siamo molto individualisti e molto connessi ma, paradossalmente è più difficile la relazione con l'altro. Viviamo un predominio della logica opportunistica e tecnologica.

La Fede non è finita, si è trasformata, ma rimane la trascendenza al sacro.

Ringrazio proprio tanto per aver avuto l'opportunità, di partecipare agli ultimi due Convegni CIIS. Sono stati per me di grande importanza e di grande rilievo.

Ho ascoltato riflessioni da parte di ottimi e capaci relatori, da cui ho appreso insegnamenti profondi che mi hanno guidato verso argomenti sociali, culturali, spirituali, educativi. Tutto ciò mi ha invogliata alla riflessione e al desiderio di conoscere e apprendere sempre di più.

Molto importante per me è l'aver conosciuto persone, sorelle provenienti da città diverse, da tutta Italia, con vissuti ed esperienze che ci possono arricchire vicendevolmente, condividendo insieme messaggi di pace e di speranza.

Mariella Lo Stimolo